

CASTELLAMONTE

Latitudine: 45° 22'N
Longitudine: 7° 42'E

Parrocchiale: SS. Pietro e Paolo. Nel 1841 viene demolito (si possono ancora osservare sul corpo del campanile le tracce del vecchio tetto e degli affreschi) l'antico tempio per lasciar posto alla nuova costruzione: abbandonati i grandiosi progetti dell'Antonelli per mancanza di fondi, i lavori (1871-1877) vennero affidati a Luigi Formento. La vecchia chiesa è probabilmente coeva, nelle sue forme originarie, del campanile e cioè attribuibile all'XI secolo; è citata per la prima volta in un documento del 1263.



Campanile: romanico, è uno tra i più antichi del Canavese purtroppo deturpato dalla sopraelevazione barocca del XVIII secolo, che lo aveva portato a 33 metri di altezza; oggi è in condizioni di aspetto e stabilità precarie, iniziandosi ad osservare una certa pendenza della struttura¹.

L'orologio meccanico e quello solare alla sua sommità sono da tempo fuori uso.

XVI secolo, seconda metà – A tale periodo pare risalire la presenza di un orologio pubblico sul campanile.

1664² - L'esistenza di un orologio pubblico è confermata dal fatto che i causati dell'anno riportano lo stipendio "dell'horologgiere", che era di 24 lire³.

¹ "Raddrizzare quel campanile costa troppo" – La Stampa (pagine di Ivrea e Canavese), 20 giugno 2008.

² Michelangelo Giorda: La Storia Civile Religiosa ed Economica di Castellamonte Canavese. – Tipografia E. Giglio Tos, Ivrea 1953.

³ Nel 1655 una maestra guadagnava 190 lire (e l'abitazione); il medico dei poveri percepiva 150 lire. Nel 1670 il medico guadagnava 350 lire e nel 1676 400 lire.

1712 – In tale anno all'orologiaio vengono pagate 25 lire⁴.

1732 - All'orologiaio spettano 19 lire⁵.

1738 - All'orologiaio vengono versate 35 lire⁶.

1762 – Il campanile viene innalzato dotandolo di una cella campanaria in grado di ospitare quattro campane. L'orologio solare, ancora visibile sul campanile, risale a tale anno.

1764 - 26 gennaio. Bernardo Viale fu Giuseppe di Ronco in Val Soana si offre come regolatore giornaliero dell'orologio della Comunità di Castellamonte sulla Torre Campanaria, per “... *l'annuo stipendio di lire trenta cinque* ...”.

1797 – 16 giugno. A Giovan Battista Aghetta vengono pagati 150,10 lire per riparazioni all'orologio e lire 50 per la “... *quotidiana visita*”. Si comincia a prendere in considerazione “... *il progetto d'un nuovo orologio, dopo che già s'era ordinata una sfera solare*”.

1798 - 6 febbraio. Gli Ordinati riportano una nota per le riparazioni da farsi “... *al orologio della Comunità di Castellamonte per vederlo in buon stato ... come fosse novo.*”.

Viste però le condizioni del vecchio orologio, si decide di **sostituirlo** con uno nuovo⁷. Giovanni Massa di Caluso si offre di realizzare l'opera (“*Istruzione per la formazione del nuovo Orologgio da farsi per conto ed a beneficio della Magnifica Comunità di Castellamonte*”) per una cifra concordata in lire 700 e “...*rimessione del vecchio orologio a mio favore* ...”. Il 9 luglio gli viene conferito l'incarico, da attuarsi entro quattro mesi, per lire 650.

1798-99 – Viene concesso un aumento di lire 4 per la direzione dell'orologio⁸.

1804 - Per la manutenzione orologio vengono pagate lire 50.

1806 - Per la manutenzione dell'orologio: 50 lire; per riparazioni: lire 200.

1904 – In tale anno era orologiaio tal Scalarone Pietro⁹.

⁴ Nello stesso anno al becchino vengono date 48 lire e al segretario del Tribunale 100 lire.

⁵ Il campanaro, che svolge anche funzioni di becchino, percepisce 68 lire. Il Sindaco e i Consiglieri 102 lire.

⁶ La metà di quanto viene dato al campanaro (68 lire); anche se le due funzioni presentano molti punti in comune, basandosi entrambe sull'esattezza dell'orologio, a svolgerle sono due persone diverse.

⁷ Archivio Storico di Castellamonte: Opere Pubbliche e cimitero. Fald. 49, Fasc. 9.

⁸ Archivio Comunale. Ordinati dal 22-I-1798 al 21-IV-1801.

⁹ Maselli Antonio: Guida del Canavese. – Anno I. Tip. Unione Cooperativa Canavesana, Ivrea 1904.

L'abitato di Castellamonte è situato quasi nel centro geografico del Canavese e stringe in un ideale abbraccio la collina che lo sovrasta per disperdersi poi all'intorno in numerose frazioni (8 in tutto: Campo Canavese, Filia, Muriaglio, Preparetto, San Giovanni, Sant'Anna Boschi, Sant'Antonio e Spineto) ed in piccoli insediamenti, dalle rive dell'Orco fino ai duemila metri della regione Laietto. Il castello ed il campanile della piazza ne costituiscono i simboli più rappresentativi, i monumenti più antichi e conosciuti della cittadina, ma la sua fama rimane anche legata alla Rotonda Antonelliana, i muraglioni perimetrali di quella grande chiesa che venne iniziata dall'Antonelli nel 1842 e mai terminata per l'eccessivo onere economico.

La composizione chimica dei terreni circostanti (feldspato e magnesite in abbondanza) e la presenza di numerose cave di argilla hanno favorito, già dall'età del bronzo, lo sviluppo dell'industria ceramica che ha reso celebre il paese nel mondo e che ha visto il sorgere, ad iniziare dall'800, di numerose piccole industrie all'avanguardia come apparecchiature e rete commerciale. Anche se nuove tecnologie hanno in parte sostituito la ceramica in molti utilizzi, le stufe ed le altre realizzazioni artistiche nonché i pannelli decorativi trovano ancora un vasto mercato come dimostra il successo della annuale Mostra della Ceramica che si svolge in paese nel mese di agosto a partire dal 1961. La tradizione ceramista è rilevabile anche nelle architetture locali (e dei dintorni), sulle pareti delle chiese come sui muri dei palazzi privati¹⁰.

Dal punto di vista gnomonico il Comune è ricco di orologi solari (**20**) sia nel concentrico sia nei dintorni o nelle frazioni, alcuni scomparsi ma molti nuovi o restaurati di recente, segno evidente di un buon interesse artistico e culturale da parte dei cittadini.

1) Via Caneva 16. Sulla parete di una abitazione, quasi di fronte al nuovo Ospedale, possiamo vedere quello che rimane (solo più un frammento dell'area sinistra del riquadro) di un quadrante del XIX secolo che sta



avviandosi verso la inevitabile scomparsa. Il tracciato orario è compreso in un semicerchio e questi a sua volta in una cornice rettangolare di colore fucsia-violetto. Indica l'ora locale alla mezz'ora con cifre arabe (si intravede ancora la notazione "9" ed un pezzo della "10") e manca dello stilo (che era polare). Uno spazio tra la

¹⁰ Giacomo Antoniono: Castellamonte. Il passato e il presente di una città in trasformazione. – libridicossavellaelessi. Le Château, Aosta 2006.

semicirconferenza e la cornice inferiore del riquadro lascia supporre che il tracciato originariamente potesse avere un motto o una scritta ora scomparsi.

2-3) Piazza Martiri della Libertà: torre campanaria. All'ingresso dell'area che secondo la sfrenata fantasia di Alessandro Antonelli avrebbe dovuto ospitare una chiesa che una volta terminata sarebbe risultata di alcuni metri più grande della Basilica di San Pietro, sorge solitario il millenario campanile¹¹. Un romanico deturpato prima nella parte inferiore dall'incorporazione nella antica Parrocchiale, oggi non più esistente, e poi dalla sopraelevazione barocca settecentesca per creare una cella campanaria che permettesse una migliore diffusione del suono delle campane.

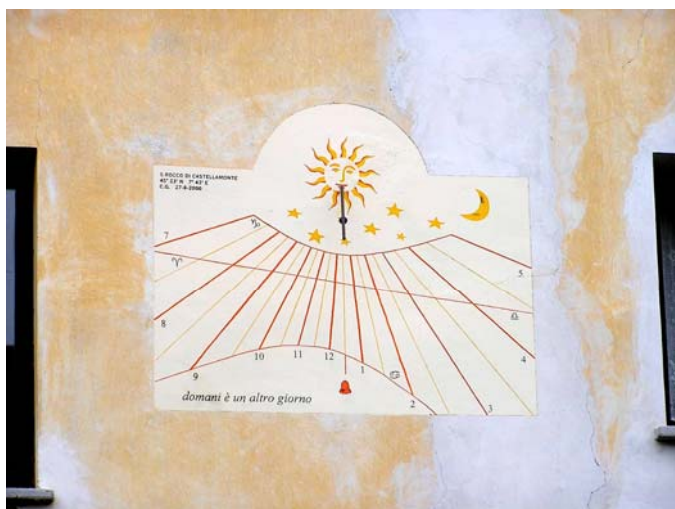
a) **Alla base della cella campanaria.** Proprio su questa sopraelevazione nel 1762, come attesta la data che si intravede scritta sul riquadro, venne realizzato anche l'orologio solare che ancora si indovina sulla sommità del lato sud-occidentale, che permise poi la regolazione del nuovo orologio meccanico a ripetizione sistemato sul campanile nel 1798. Lo stilo, ancora in sede anche se malamente ripiegato, era normale alla parete ed il tracciato, dalle poche linee incise che si riuscivano a distinguere, parrebbe quello di un italico anche se diverse stampe ottocentesche lo raffigurano come un orologio oltramontano.



b) **Parete sud-occidentale.** La stessa parete offre, un po' più in basso sul corpo più antico del campanile, un altro riquadro su cui fino a qualche anno fa' si intravedevano ancora tracciate delle linee di colore rosso: probabilmente un precedente impianto, di cui però non rimane alcuna notizia.

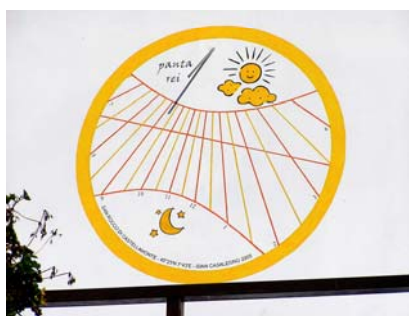
¹¹ IL CANAVESANO 1989.

4) Via Massimo d'Azeglio 179, in località San Rocco¹². La parete ospita (poco visibile in quanto una alta siepe circonda il perimetro della abitazione)



un orologio solare realizzato nell'agosto del 2000 dal padrone di casa, Gian Casalegno¹³. L'orologio (immagine di Gian Casalegno) è ad ora vera del fuso, con suddivisione oraria (dalle 7 alle 5) alla mezz'ora ed indicazione del mezzogiorno locale (contrassegnato da una campanella), completo di linee solstiziali, equinoziale e segni zodiacali stagionali. Lo stilo è polare con "nodo" ortostilare. Il motto "*Domani è un altro giorno*"

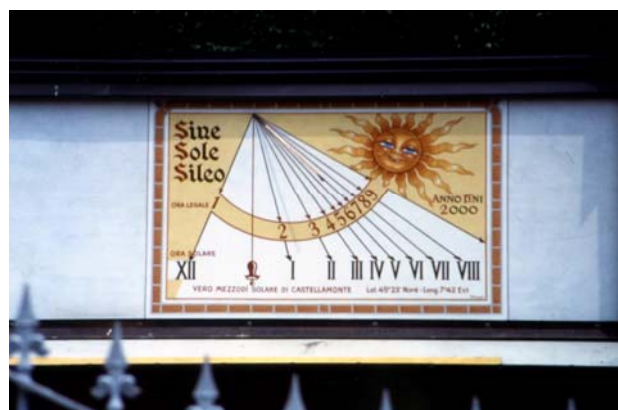
completa l'opera assieme alle coordinate locali ed alle decorazioni costituite da Luna, Sole (da cui fuoriesce lo stilo) e stelle.



5) Vicolo Cassano, in località San Rocco. Quadrante di forma circolare ad ora vera del fuso, indicata alla mezz'ora dalle 7 mattutine alle 4 pomeridiane, di discrete dimensioni, con stilo polare e declinante ad oriente per 16°17' (immagine di Gian Casalegno). Decorato con un Sole umanizzato sorridente che fa capolino tra le nubi, Luna e stelle, è completato dalle linee equinoziale e solstiziali; riporta il motto "*panta rei*". E' stato tracciato da Gian Casalegno nel 2005 come si legge nel bordo inferiore unitamente alla localizzazione ed alle coordinate geografiche.

solstiziali; riporta il motto "*panta rei*". E' stato tracciato da Gian Casalegno nel 2005 come si legge nel bordo inferiore unitamente alla localizzazione ed alle coordinate geografiche.

6) Via Torrazza 8, nel cortile di una abitazione privata. Mario Tebenghi ha tracciato, nel 2000, questo orologio solare a forte declinazione sud-occidentale: indica l'ora del fuso invernale ed estiva ("*Ora solare*" e "*Ora legale*") dalle XII (1) alle VIII (9) nonchè il mezzogiorno locale



¹² Interessante per le sue decorazioni in cotto la omonima chiesa; anche il suo campanile ospita un orologio meccanico.

¹³ http://digilander.libero.it/orologi_solari - Gian Casalegno risiede in Castellamonte ed ha tracciato negli ultimi tempi un discreto numero di orologi solari in paese e nei dintorni, ampliando successivamente le sue attività gnomoniche fino a Rivarolo Canavese e Rivara (in collaborazione con la pittrice Cristina Marchino) e realizzando un interessante e pratico programma per la costruzione di orologi solari.

contrassegnato con una campanella (“Vero Mezzodi Solare di Castellamonte”) con uno stilo polare terminante a pallino. Il quadrante è completato da uno sfolgorante e sorridente Sole umanizzato, dalle coordinate locali e dal motto, che è un classico per le meridiane “SINE SOLE SILEO”.

7-8) Strada del castello: castello¹⁴. L’edificio medioevale, che molto probabilmente contribuì con la sua presenza a dare il nome alla cittadina (“Castrum ad montem” o “Castrum montis”), venne devastato una prima volta nel 1351 dalla Compagnia di Ventura del Marchese del Monferrato e raso al suolo definitivamente verso la fine del XIV secolo durante la rivolta dei Tuchini¹⁵. Più volte ricostruito, fu ridotto definitivamente in rovina dalle invasioni francesi e spagnole che si susseguirono fino al settecento. Venne riedificato in stile neogotico nel XIX secolo su progetto dell’architetto Formento: mostra alla città la parte ottocentesca che pur senza nobile storia come le ali più antiche (è rimasto qualcosa della antica parte posteriore, unitamente ad una delle porte di accesso) ne è diventata, individuabile da lontano, il simbolo. La sua terrazza offre una splendida vista sui monti della Valle Sacra, sul rione San Rocco e sull’alto Canavese: nelle giornate limpide è possibile spaziare fin oltre alle colline di Torino. Il castello ospita due orologi solari.

a) **Ala scuderie - Scomparso.** L’ala adibita a scuderie, quella che si incontra sulla destra dirigendo verso la terrazza, aveva tra due finestre un quadrante italico di cui non rimangono che lievi tracce del riquadro sul muro, mancante anche dello stilo¹⁶.



b) **Lato a valle.** L’ala sinistra dell’edificio, che era affrescato con sontuose (ora quasi non più visibili) decorazioni, offre il secondo orologio solare. E’ un tracciato misto, che ricorda altri quadranti di quest’area di Canavese, italico (numerazione dall’ora XIII alla XXIV) e francese (numerazione da 12 a 4) con ortostilo ancora in sede, linea equinoziale e segni zodiacali. Riporta nell’angolo superiore destro una serie di

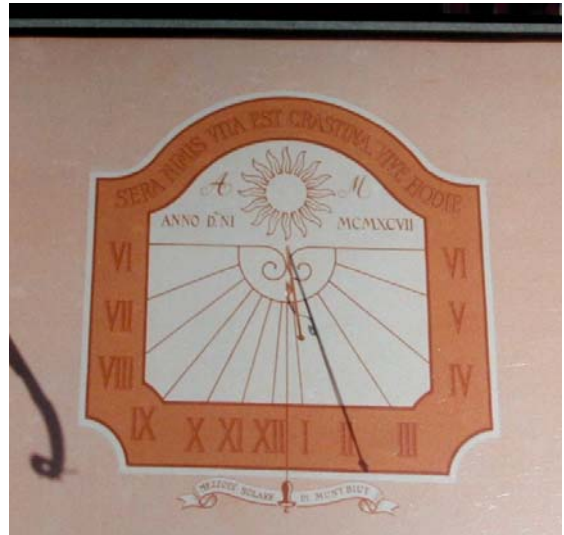
¹⁴ P. Ramella: CASTELLI E UOMINI NELLA DOUSSA TERRA DE CANAVES. - Ivrea, 1992.

¹⁵ La rivolta ebbe luogo sul finire del XIV secolo, tragico episodio di ribellione popolare contro l’oppressione della aristocrazia, causata dalla negativa situazione economica a seguito di carestie ed epidemie. Il termine “tuchino” pare derivare dal dialettale “tucc un”, grido dei ribelli con il significato di “tutti uniti”. Altri lo fanno derivare dal provenzale “tuchia” equivalente a “boscaglia” e, per traslato, con il significato di “banditi”.

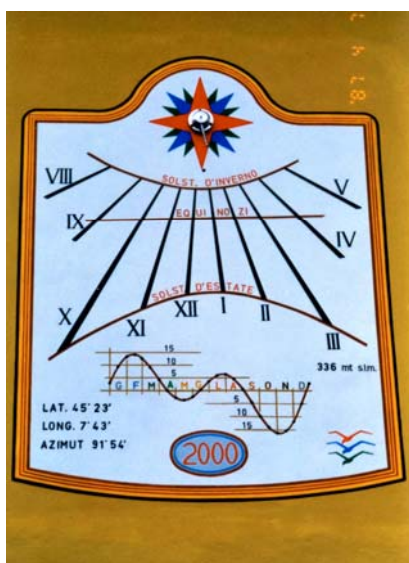
¹⁶ Trichero, Moglia, Pavanello: L’ombra e il tempo. – Ed. Vanel, Torino 1988: “CASTELLAMONTE – Castello, lato cortile – Di fianco alle scuderie. Quadrante Solare malandato ad Ore Italiche”.

iniziali (G. S à M. Or.) che potrebbero corrispondere al nome dell'Autore.

9) Strada Montebello 9. L'orologio solare, tracciato dal decano degli gnomonisti piemontesi Mario Tebenghi nel 1997, è sul lato a valle di una abitazione privata, non visibile quindi dalla strada. Indica l'ora del fuso dalle VI mattutine alle VI pomeridiane ed il mezzogiorno locale (*"Mezzodì Solare di Mont Biut"*) contrassegnato da una campanella (Immagine di Mario Tebenghi). Ai lati di un Sole sfolgorante stilizzato, sopra il piede dello stilo polare a freccia, sono le iniziali *A* e *M* (del proprietario) e, compreso nella cornice che contiene anche la numerazione oraria, il motto *"SERA NIMIS VITA EST CRASTINA VIVE HODIE"* cioè *"Troppo tardi è vivere domani: vivi oggi"*.



10) Piazza Zucca: "Macelleria Valchiusella" – Scomparso. Già rovinato e mancante dello stilo (era polare) negli anni '80, è definitivamente scomparso nel 1995 a seguito della ristrutturazione della facciata della abitazione. Si trattava di un quadrante ad ora locale a declinazione leggermente occidentale, con suddivisione oraria ai sessanta minuti, all'epoca senza più indicazioni numeriche, e con tracciata la linea equinoziale.



11) Strada Pellizzina 36, nel cortile di una abitazione privata; non è visibile dalla strada. Opera dello gnomonista eporediese Bartolomeo Data¹⁷ del settembre 2000, è affrescata sulla parete dell'abitazione di un amico. Indica l'ora media del fuso (la curva cartesiana della equazione del tempo è nella parte inferiore del riquadro – Immagine di Bartolomeo Data) dalle VIII alle V nello stile inconfondibile dell'Autore, così come è caratteristico il suo stilo polare in alluminio che fuoriesce da una rosa dei venti stilizzata. Equinoziale e solstiziali completano il quadrante

¹⁷ S. Bianchi: UN ARTISTA DEL TEMPO IN CANAVESE – Gnomonica n°9, 2001.
S. Bianchi: UN ARTISTA DEL TEMPO. – ASTRO NEWS 12, 2001.

insieme alle indicazioni di latitudine, longitudine e azimuth ($91^{\circ}54'$) della parete ospitante.

12) Statale 565 “Pedemontana”, cascinale all’altezza dello svincolo per Ozegna. Sulla destra, percorrendo la statale 565 in direzione Rivarolo Canavese, su un cascinale è tracciato un grande orologio solare ad ora vera locale (numerazione: VII – V) ovale in riquadro rettangolare, di colore verde ormai un po’ scolorito, ornato con serti di rose nella parte inferiore e con un mascherone dalla cui bocca fuoriesce lo stilo polare. E’ stato realizzato nel 1998 e reca in un festone nella parte superiore il motto “CARPE DIEM”¹⁸.



13) Frazione Prearetto, località Cascine Berolatti: sulla facciata della chiesetta della piccola borgata è stato, sul finire del XX secolo, rinfrescato solo pittoricamente un piccolo orologio solare ad ora locale. Risale probabilmente al XIX secolo, numera da VIII a V con orarie appena accennate ed è compreso in una cornice filiforme. Purtroppo lo stilo (originariamente polare) non è stato correttamente orientato dal volenteroso restauratore per cui il quadrante rimane solo una (inutile) decorazione della parete e sta, tra l’altro, già scrostandosi.

14) Frazione S. Antonio: sulla parete della casa canonica, sul fianco destro della omonima chiesa. Si intravedono ancora i resti graffiti nell’intonaco di un



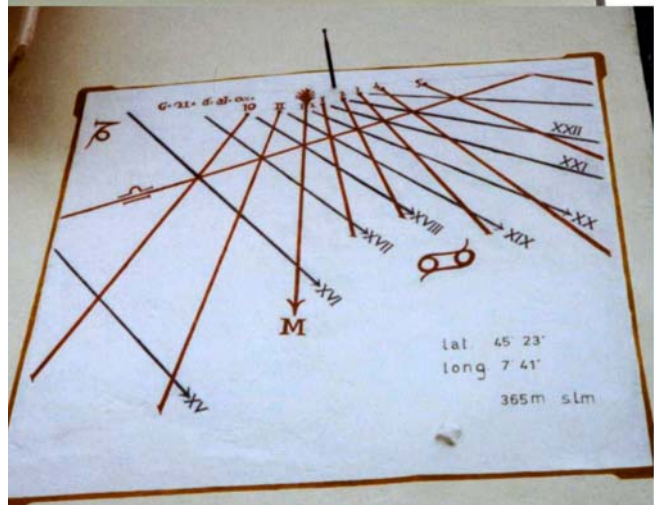
quadrante a tracciato orario misto italico e francese, completo di linea equinoziale; tracce della cornice che lo comprendeva. L’ortostilo è ancora in sede. La presenza di una ampia zona tra la fine delle orarie e il bordo inferiore del quadrante fa supporre l’esistenza di un motto o di una decorazione ormai scomparsi. La cappella risale al XV secolo e la facciata, in stile barocco, al 1678. Nel

¹⁸ Orazio: Odi I, 11, 8.

1980 la facciata venne restaurata e gli affreschi originali ormai irriconoscibili (risalgono al 1825, data a cui presumibilmente si può fare risalire anche la meridiana) vennero sostituiti con figure ceramiche in rilievo. L'orologio solare purtroppo non è stato recuperato.

15) Frazione Spineto, piazza della Chiesa: Casa Canonica. Sullo spigolo destro della facciata della Casa Canonica è affrescato il reintegro di un orologio solare del XIX secolo operato nel 2001 da Bartolomeo Data¹⁹. L'orologio era scomparso ormai da tempo sotto diversi strati di vernice e non rimaneva che un ferro ritorto infisso nel muro a testimoniare la presenza. In occasione di lavori di restauro all'edificio, ripulendo la parete, venne alla luce l'antico tracciato: grazie alla sensibilità dell'operatore (Piero Mattioda, il medesimo che poi provvede a ridipingerlo secondo le indicazioni del Data) l'opera è stata coscienziosamente **recuperata** riportando alla luce il tracciato e le scritte esistenti, dando così modo allo gnomonista eporediese di effettuare gli opportuni rilievi e calcoli per controllare la posizione delle orarie e dello stilo ed individuarne la lunghezza. Il nuovo stilo (quello originario non era recuperabile) è una "invenzione" del Data, realizzato in modo da permetterne il successivo controllo e la regolazione agli equinozi con possibilità di leggere flessioni da esercitarsi su una "gola" scavata sul corpo della bacchetta, che viene a coincidere nel posizionamento con il piano del quadrante, e di essere registrato in lunghezza essendo composto di due parti distinte ed avvitate.

Il tracciato è ad ora italica (da XV a XXIV indicate sulla estremità a freccia delle orarie, ma la numerazione termina all'oraria XXII) e francese (da 10 a 5 all'inizio della linea; la linea del mezzogiorno, a freccia con impennatura, è contrassegnata con **M**). Indicazioni tecniche (declinazione: "G. 21. Á. Ad. occ.", latitudine, longitudine, altezza s.l.m.), linea equinoziale e segni zodiacali completano il quadrante.



¹⁹ Bianchi Silvano: SCOMPARI, MA NON TROPPO. – Gnomonica Italiana n°5, 2003.

16) Frazione Spineto: Cascina Verganzina. Una antica villa padronale



recuperata come cascinale mostra ancora visibile, se pur deturpata da un balcone di successiva costruzione, la metà superiore di un orologio solare (circolare in cornice quadrata) del primo decennio del XIX secolo (1819, come si riesce ancora a leggere in testa al quadrante – Immagine di Piero Fenoglio Gaddò). Indica l'ora locale con orarie a freccia con punta che converge al piede dello stilo (mancante, ma era polare), mentre la linea del mezzogiorno è a

freccia con impennatura. Si intravedono ancora tracce di scritte: “ELEV. POL. 45°22” e “DECL. OCC. 9°15”.

17) Frazione Sant’Anna Boschi, Casa Canonica. Sulla facciata della abitazione

possiamo osservare un altro restauro della coppia Data-Mattioda. L’orologio del XIX secolo, semplice e con una bella corona reale dipinta in testa al riquadro, era ormai scolorito e malandato: nel 2003 venne recuperato in conformità alla sua forma originaria, motto compreso (“RAPIDO FUGGE AL FAR DELL’ORIZZONTE”). Il quadrante indica l’ora locale alla mezz’ora dalle 8 alle 5, con tracciata la linea equinoziale. Lo gnomone utilizzato è analogo a quello già descritto per il quadrante di Spineto.



18) Frazione Filia, provinciale per Colletterto Castelnuovo. Su una villetta,



quasi al limite territoriale della frazione proprio prima del bivio per Sant’Anna Boschi, sulla facciata ed esposto esattamente a sud, è un orologio solare ad ora locale tracciato in una pergamena spiegata, con due stemmi ai lati: quello di destra è purtroppo rovinato così come il motto che lo accompagna (di cui si legge solo più un ... DEUS ...), mentre rimane ancora leggibile il motto sulla sinistra,

descrittivo della funzione dell'orologio: *DIEI HORAS EGO SIGNO*. Il quadrante, con stilo polare, numera da VIII a IV, riporta la linea equinoziale e nell'angolo sinistro è indicata la correzione fuso: +29,12.

18) Frazione Sant'Anna Boschi, località Argineis. Tracciato su un rustico un po' defilato dalla provinciale che si raggiunge imboccando una stradina a fianco della villa precedentemente indicata. E' di notevoli dimensioni ed è



stato realizzato da Gian Casalegno nel 2005. L'orologio mostrato nell'immagine è stato però distrutto l'anno successivo in occasione della ristrutturazione dell'edificio; nel 2009 l'Autore ha provveduto a **ripristinare**²⁰ il quadrante sulla medesima parete. Indica l'ora media del fuso alla mezz'ora dalle 10 alle 7 completo di linea equinoziale, linee solstiziali e lemniscata sull'oraria delle 12. E' decorato con due

sorridenti immagini solari umanizzate e stilizzate che fanno capolino dalle solstiziali e riporta il motto dialettale "... e *alura?*" (Immagine di Gian Casalegno).

20) Frazione Filia 70. Nell'abitato della frazione si trova la Sede del Circolo Ippico ed Agriturismo Equin'Ozio. Sul pilastro di una delle arcate dell'edificio, Mario Tebenghi ha tracciato nel 1993 un orologio solare ad ora fuso con una lunga linea meridiana a freccia, completa di punta sagomata ed impennatura, ad indicare il mezzogiorno locale con il gioco di parole "*Mezzodì di EQUIN' OZIO*". Lo stilo è polare per l'orologio, che numera da VIII a V, mentre un ortostilo posto superiormente al riquadro fornisce l'indicazione sulla linea meridiana; le orarie sono comprese in una striscia che simula un ferro di cavallo. E' presente la linea equinoziale, con le scritte "*PRIMAVERA*" a sinistra ed "*AUTUNNO*" a destra ed il tutto è completato dai segni zodiacali stagionali.



²⁰ L'orologio era diventato il simbolo del programma "Orologi Solari" di Gian Casalegno e compariva nella pagina di apertura.

Attività gnomoniche varie:

29 marzo 1998 – Dal 29 marzo al 4 aprile è stata allestita a Castellamonte la mostra “*Il cielo è la mia regola*”, a cura di Stencilling Ivrea, con l’esposizione delle immagini delle più belle meridiane piemontesi e di nove orologi solari funzionanti.

[LA STAMPA, 29 marzo 1998].

Marzo 2007 – Nell’ambito di un corso di restauro architettonico e decorativo svoltosi presso l’Istituto d’Arte Faccio, viene tenuta da Giuse Scalva, della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte, una lezione sul restauro delle meridiane del castello di Masino.

[La Sentinella del Canavese, 15 marzo 2007].

Tratto da: Silvano Bianchi - Ore antiche e moderne in Canavese - 2011.